

Prima della Leva

Sono circa le 15.00 del pomeriggio, per un soffio non ho perso il treno, dopo la mia corsa contro il tempo per riuscire a prenderlo posso finalmente riposarmi e sedermi. Davanti al mio sedile però noto un foglietto appoggiato, lo prendo ed inizio a leggerlo:

“Sono le 6.12 del 2 Aprile 2024, scrivo queste parole su un pezzo di carta che probabilmente perderò di qui a breve. Alle 8.00 devo presentarmi al 3° reggimento di Grosseto.

Al momento sono in treno, giungerò in città intorno alle 7.10, con largo anticipo, “meglio così che in ritardo” mi son detto al momento della prenotazione, ma non ne sono più molto convinto. Ogni minuto che passa l’ansia aumenta, inizio ad avere nausea.

Non c’è un preciso motivo per cui sto scrivendo tutto ciò, ma avevo bisogno di sfogarmi e attualmente il foglio è l’unico che può ascoltarmi. Ho provato a scrivere ai miei amici, ma dormono tutti, sono solo.

Un’altra città passata, sono le 6.19.

Stamattina sono uscito di casa intorno alle 4, il treno partiva alle 4.38. Nel momento in cui ho chiuso la porta di casa mi sono sentito mancare: era il vero inizio di un anno di vuoto. L’ansia iniziò in quel momento e continua tutt’ora, più Grosseto si avvicina, più la tensione aumenta.

Inspiro, espiro. Sono le 6.22.

Ho lasciato casa mentre tutti dormivano, sia i miei genitori che mia sorella. Ieri sera abbiamo fatto una festa di arrivederci; in realtà più che una festa, una piccola serata in famiglia, è stata la nostra occasione per salutarci. Sapevamo che non ci saremmo più rivisti per un anno. Ammetto che ieri ero quasi scocciato, ma ora inizio a sentire la fitta della separazione. Ciò che è fatto è fatto però.

Sono le 6.27 del mattino.

Tra una quarantina di minuti sarò a Grosseto: so già che strada dovrò fare, ormai l’ho imparata a memoria, ho passato l’ultima settimana a fissarla per ore.

Con me ho una valigia di medie dimensioni, onestamente penso di aver esagerato, ma non ne ho la più pallida idea, è un’esperienza completamente nuova per me e più ci penso più mi sale la tensione, l’unica cosa che mi rassicura leggermente è il sapere che non sarò il solo.

Devo andare al bagno, chissà se questo foglio sarà ancora qui al mio ritorno.

Pare esserci ancora, sarà mio destino continuare a scrivervi sopra allora.

Ammetto di aver salutato i miei amici approssimativamente, ancora non avevo realizzato che sarei stato via per un anno intero, in questa sorta di buco nero nel mezzo della mia vita, rifuggivo l’idea dell’avvicinarsi della partenza. Ed adesso mi trovo qui, in dirittura d’arrivo, con il mio cuore che batte più che mai. Dovrei cercare di calmarmi.

Sono le 6.45, manca veramente poco al mio arrivo in città.

Non so di preciso cosa aspettarmi da questo anno, ho letto delle storie a proposito e ne ho sentite altre da miei conoscenti, ma onestamente non sono riuscito a formarmi una mia concezione di ciò che succederà.

Non sono preoccupato. Non è vero, ho mentito, lo sono. Non so neanche bene di cosa mi sto preoccupando, ma non mi sento a mio agio.

Sto pensando a cosa fare di questo foglio. Non credo lo porterò con me.

Sarebbe divertente se lasciandolo qui qualcuno lo trovasse, magari una persona che si trova in uno stato d’agitazione, come me ora. Non so se sarebbe d’aiuto o provocherebbe solo più ansia. Spero la prima, credo la seconda.

Se mai qualcuno dovesse leggere, sappi che sono le 6.53 di Martedì 2 Aprile 2024.

Tra pochi minuti dovrò scendere, quindi mi avvio ad una conclusione per questo monologo improvvisato e sconclusionato. Il momento fatidico si avvicina e l'ansia non accenna a calare, ma in questi ultimi minuti mi è sorto anche una specie di ottimismo. Non credo sarà una passeggiata quest'anno, ma tocca farlo, quindi tanto vale iniziare con un po' di positività, no? Questo ragionamento mi sembra sensato.

Sono le 6.58, devo decisamente prepararmi ora.

Addio foglio e ciao mio lettore, in caso mai ne avessi uno. Davide”

“Caro Davide, sono le 15.17 del 2 Aprile 2024, direi che è passato poco tempo da quando hai lasciato questo foglietto. Ti scrivo anche se non potrai mai leggermi. Volevo farti sapere che anche io ero in una situazione d'ansia quando ho trovato questo tuo scritto: nel pomeriggio devo rivedere il mio ragazzo dopo molti mesi in cui non ci è stato possibile incontrarci, una situazione quasi paragonabile a quella in cui ti troverai al tuo ritorno praticamente. Ammetto che le tue parole mi hanno strappato un sorriso, le ho ritenute molto spontanee e sincere, ciò che hai confessato sono cose che normalmente una persona non direbbe per paura del giudizio altrui. Quindi mi hai aiutato? Direi proprio di sì, mi hai fatto passare una ventina di minuti a pensare a qualcosa che non fosse ciò che mi creava agitazione.

Ormai hai iniziato il tuo periodo di leva da qualche ora, spero tu stia bene e che tu possa vivere questa esperienza al meglio. Addio Davide. Cris”

Ripongo il foglietto dove l'ho trovato e cambio sedile nella speranza che qualcuno prima o poi possa continuare questo strano dialogo senza risposta che si è venuto a creare.